SINPIA
Società Italiana di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza

MONITORAGGIO MEDIA

Giovedì 09 febbraio 2023

SIFA
MEDIA MONITORING

SIFA srl - Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO
+390243990431
help@sifasrl.com - www.sifasrl.com

Sommario

N.	Data	Pag	Testata	Articolo	Argomento	
1	09/02/2023	2	LA PREALPINA	QUELL'OSPITE INDESIDERATO NELLA MENTE DI OGNUNO DI NOI	SINPIA	1
2	09/02/2023	45	LA STAMPA	ECCO IL GENE CHE SCATENA L'AUTISMO	AUTISMO	3
3	09/02/2023	29	LA VITA CASALESE	MANO TESA ALL'AUTISMO	AUTISMO	5
4	09/02/2023	34,...	CORRIERE DELLA SERA	MANUALE DI CURA PER FERITE INTIME	PSICOLOGIA INFANTILE	6
5	09/02/2023	18	LA REPUBBLICA	"GENITORI GAY E ETERO UGUALI PER LA SCIENZA" LA RIVOLTA DEGLI PSICOLOGI CONTRO ROCCELLA	PSICOLOGIA INFANTILE	10
6	09/02/2023	21	LA STAMPA	L'INTERVISTA MATTEO LANCINI "COSÌ I GIOVANI ANESTETIZZANO LA NOIA COLPA DELLE FAMIGLIE, NON DEI SOCIAL"	PSICOLOGIA INFANTILE	11
7	09/02/2023	4	LIBERO	"SPESSO I GIOVANI NON CONTROLLANO LE EMOZIONI"	PSICOLOGIA INFANTILE	13
8	09/02/2023	43,...	IL MESSAGGERO	PSICOFARMACI RAGAZZI DI TROPPE PILLOLE CI SI AMMALA	PSICOLOGIA INFANTILE	14
9	09/02/2023	12	IL MANIFESTO	ALIMENTAZIONE TROPPI BAMBINI ITALIANI ANCORA IN SOVRAPPESO	PSICOLOGIA INFANTILE	17
10	09/02/2023	9	LA VOCE DI ROMA	SALUTE: CRESCE L'USO PROBLEMATICO DEI SOCIAL NETWORK NEGLI ADOLESCENTI	PSICOLOGIA INFANTILE	18
11	09/02/2023	14	CORRIERE SALUTE	DARE VOCE AI MALATI RARI (CHE IN ITALIA SONO 2 MILIONI)	NEUROLOGIA INFANTILE	20
12	08/02/2023	124...	FORTUNE	LA CARICA DEI FARMACI INNOVATIVI	NEUROLOGIA INFANTILE	21
13	16/02/2023	90	OGGI	I CALCIATORI RISCHIANO DI AMMALARSI DI PIÙ?	NEUROLOGIA INFANTILE	24

LA PREALPINA

Data: 09.02.2023 Pag.: 2
Size: 443 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 28000
Lettori:

Quell'ospite indesiderato nella mente di ognuno di noi

La notizia della studentessa trovata morta all'Università IULM di Milano non può lasciare indifferenti. La diciannovenne è stata trovata senza vita all'alba dello scorso mercoledì in uno dei bagni dell'ateneo. Aveva una sciarpa legata attorno al collo e vicino a lei una lettera in cui ha provato a dare spiegazioni del suo tragico gesto. Cosa spinge una giovane studentessa, di neanche vent'anni, a uccidersi? È necessario chiederselo, ma decisamente più doveroso è provare a dare un senso alle sue motivazioni, che sono forse ciò che più fa rabbrividire di tutta questa faccenda. La risposta è arrivata già nelle ore successive al fatto e fa accapponare ancora di più la pelle. I motivi che l'avrebbero spinta a compiere un gesto simile sono personali, ma non passa inosservato che tra quei motivi c'era anche il suo sentirsi una studentessa inadeguata, fallita per non aver sostenuto gli esami, in colpa perché i suoi genitori le stavano pagando gli studi.

Ogni anno 200 studenti si tolgono la vita e le cause principali sono il "fallimento" negli studi, bullismo e depressione post Covid. (Istat). I tentativi di suicidio sarebbero aumentati dell'82% negli ultimi due anni (Sinpia, Sinpf). L'università per quella giornata ha deciso di sospendere le lezioni e per coloro che dovevano sostenere gli esami ci si è raccolti in tre minuti di silenzio. Si è letto molto in giro di questa decisione ma l'ateneo sembra aver dovuto optare per questa soluzione al fine di evitare malumori generali. «Il clima che si respirava era ben diverso dal solito - racconta uno studente del primo anno - io quel giorno ero in Università a dare un esame; non hanno sospeso le prove perché sicuramente si è voluto evitare l'ondata di cinismo e di lamentele. Conoscono i loro polli e se avessero sospeso gli esami ci sarebbe stato più di un malumore. Purtroppo, molti sono disinteressati a ciò che non li coinvolge in prima persona. Credo che l'ateneo abbia gestito nel modo migliore la faccenda».

L'università, attraverso un formale comunicato stampa, invita i ragazzi che non possono assolutamente rimandare quell'esame, questione di vita o di morte, a circoscrivere il dolore e la riflessione di ciò che è appena accaduto in tre minuti. In tre brevissimi minuti si deve riuscire a dare un senso al gesto della collega che si è appena tolta la vita nel bagno di fianco all'aula. È triste pensare come una simile azione di fronte ad un esame possa valere solo tre minuti in cui, parliamoci chiaro, ci si concentrerà maggiormente a ricordarsi l'ultimo argomento ripassato più che sfruttare quel momento per pensare realmente a ciò che è appena accaduto alla povera collega.

Ci saranno altre occasioni. Altre occasioni che però non arrivano mai, né tra le istituzioni né tra i gruppi di amici. La nostra salute mentale deve cavarsela sempre da sola perché essendo invisibile, nel mondo delle apparenze, non riesce a trovare spazio. La salute mentale vive nella sua solitudine all'interno della mente di ognuno di noi, c'è qualche salute mentale che se la cava egregiamente, qualcuna invece è un po' più fragile e avrebbe bisogno di essere curata con più attenzione, ascoltata e condivisa. Dedichiamo il giusto spazio alle fragilità, non accontentiamoci di tre minuti, prendiamoci cura della nostra salute mentale e combattiamo perché le nostre università, i nostri uffici, le nostre palestre, siamo un luogo accogliente per l'ospite che ci porteremo dentro per tutta la vita: la nostra anima. Senza farci sopraffare dalla retorica, dovremmo imparare a mettere da parte la paura di essere giudicati e chiedere aiuto per preservare ciò che di più prezioso abbiamo. Perché falliamo quando ci giriamo dall'altra parte di fronte al dolore degli altri, quando non facciamo lo sforzo di non comprendere chi abbiamo davanti, quando siamo indifferenti, non quando ci viene chiesto di presentarci alla prossima sessione. Per superare quel famigerato esame ci sono innumerevoli possibilità, mentre all'esame della nostra vita ci è concesso un solo appello, una sola occasione.

Vanessa Giani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

LA PREALPINA

Data: 09.02.2023 Pag.: 2
Size: 443 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 28000
Lettori:

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

LA STAMPA

Data: 09.02.2023 Pag.: 45
Size: 330 cm2 AVE: € 89760.00
Tiratura: 160240
Diffusione: 115870
Lettori: 1034000

Ecco il gene che scatena l'autismo

La scoperta di un team coordinato dall'Università di Torino: "Individuata una mutazione del Dna che causa un effetto a cascata sui neuroni" ora ci si interroga su possibili terapie

NOEMI PENNA

La gravità dell'autismo è scritta nel Dna. Questo disturbo del neurosviluppo esordisce nei primi anni di vita e, nelle sue varie forme, colpisce l'1% della popolazione. Alcune sono così lievi che possono passare inosservate. Altre sono abbinate a gravi ritardi mentali, epilessia ed altre condizioni mediche. Si sapeva che ha una base genetica, ma ora le Università di Torino e Colonia hanno individuato un gene responsabile dell'autismo grave che spiega i deficit cerebrali di chi ha questa mutazione, aprendo una nuova strada per terapie future.

A partire dal caso di un bambino con disturbi particolarmente gravi e rari arrivato all'ospedale Regina Margherita di Torino, il team coordinato da Alfredo Brusco della Genetica medica universitaria della Città della Salute ha avviato uno studio multicentrico alla ricerca di analoghe mutazioni nel Dna nelle banche dati internazionali. E ha dimostrato il ruolo del gene Caprin 1 nello sviluppo dell'autismo. La scoperta è stata pubblicata su «Brain», svelando come una «mutazione de novo» di questo gene nelle primissime fasi di sviluppo dell'embrione causi un effetto negativo a cascata sulla formazione del cervello del nascituro. E' ancora troppo presto per ipotizzare se in futuro si potrà individuare questa mutazione con gli esami prenatali, così come siamo lontani da una terapia genica mirata per «correggere» l'errore di trascrizione, ma questa scoperta apre nuove strade, a partire dal ruolo che ha Caprin 1 nello sviluppo del cervello.

«Caprin 1 è collegato a un disturbo dello spettro autistico molto raro, che causa una situazione clinica complessa, con compromissione del linguaggio, ritardo dello sviluppo, anomalie scheletriche e problemi respiratori - spiega Brusco -. Grazie alle nuove tecnologie di sequenziamento del Dna e allo sviluppo di modelli in vitro di cellule neuronali siamo riusciti ad individuare questa mutazione, presente solo in altri 12 casi nelle banche dati che abbiamo analizzato». Il deficit di questa proteina era già stato abbinato alla disabilità intellettuale, ma non si conosceva il suo ruolo specifico. Ora con lo screening genetico «è probabile che si potranno individuare altri casi».

Ma qual è il ruolo di Caprin 1 nell'autismo? «Analizzando il Dna del primo caso di studio abbiamo evidenziato una mutazione nella porzione di Dna che solitamente contiene questo gene. E scoperto una mutazione de novo causata dalla perdita di almeno una delle due copie del gene che ereditiamo dai genitori. Parlimao di un grave errore di trascrizione del Dna durante la mitosi del corredo genetico della madre o del padre, indistintamente. Con una sola copia funzionante nel Dna si avrà a disposizione solo la metà delle proteine e il deficit causa un effetto a cascata importante sui neuroni e sullo sviluppo del cervello». E' una mutazione «assolutamente casuale e non c'è modo di predire se avverrà. Ma, una volta che accade, questa mancanza potrà a sua volta essere trasmessa ai figli. Abbiamo infatti individuato un caso in cui il deficit di Caprin 1 era stato ereditato da un genitore».

Gli errori della trascrizione sono più comuni di quanto si possa immaginare. Il Dna è dotato anche di un «correttore di bozze» in grado di riparare le anomalie, ma non sempre è possibile, soprattutto laddove sono state perse grandi porzioni di codice genetico. «Abbiamo 20 mila geni e la mutazione di Caprin 1, fortunatamente, non è fra le più frequenti – conclude il genetista –. E' per questo che non avrebbe senso fare uno screening a priori alla ricerca dell'alterazione. Ad oggi gli esami genetici alla ricerca delle mutazioni si fanno dopo la diagnosi, perché il disturbo si manifesta con una vasta gamma

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

LA STAMPA

Data: 09.02.2023 Pag.: 45
Size: 330 cm2 AVE: € 89760.00
Tiratura: 160240
Diffusione: 115870
Lettori: 1034000

di presentazioni cliniche e diversi livelli di gravità e conoscerne la genetica ci può aiutare a comprenderne la causa e le conseguenze. Aver individuato il ruolo di Caprin 1 nelle alterazioni di specifici meccanismi neuronali - conclude - ci porta ora a interrogarci a quali altre patologie potrebbe essere associato e il suo ruolo nello sviluppo del cervello». —

Il team di ricerca è stato coordinato da Alfredo Brusco della Genetica medica universitaria della Città della Salute di Torino

NUMERI

12

pazienti
sono i bambini colpiti da autismo al centro della ricerca internazionale che ha permesso di identificare la mutazione nel gene Caprin1 alla base di un'alterazione della funzione dei neuroni

1000

geni
sono quelli che gli specialisti ritengono implicati in questa forma di disordine del neurosviluppo: le indagini sull'autismo sono ancora in forma embrionale

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

LA VITA CASALESE

Data: 09.02.2023 Pag.: 29
Size: 146 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

La vigna della Regina

Mano tesa all'autismo

Medaglie ai prigionieri

A Centro impegno contro il bullismo

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Ancora un'iniziativa solidale del Lions Club di Moncalvo

Con il Lions Club Moncalvo Aleramica

Mano tesa all'autismo

MONCALVO - Mano tesa all'autismo da parte del Lions Club "Moncalvo Aleramica". Così grazie all'interessamento della professoressa Marisa Garino ed in collaborazione con diverse realtà del territorio, ha aderito al Service "Pennellate di Autismo", progetto ideato dal Lions Club Vicenza "La Rotonda". Il risultato è stata la realizzazione di un calendario che porta con sé e comunica il mondo dell'autismo e vuole creare sensibilizzazione, informazione e far riflettere su questo tema che coinvolge tanti bambini e le loro famiglie. L'acquisto dei calendari è andato a favore della "Onlus Cuore Blu Vivere gli autismi" per la realizzazione di Centri diurni specializzati, mentre la vendita degli stessi ed un'ulteriore raccolta fondi da parte di tutti i Club della zona 2A servirà a sostenere l'associazione "Ama, Missione Autismo" di Asti per la realizzazione di una stanza per attività sensoriali. Durante la serata Conviviale del Lions Club "Moncalvo Aleramica" presieduta dal presidente Sergio Alessio si è svolta la consegna della raccolta fondi alla presidente di "Ama" Paola Bombaci che con la dottoressa Mirella Esperte ha relazionato su "Missione Autismo" nata per sostenere i diritti delle persone con autismo.

CORRIERE DELLA SERA

Data: 09.02.2023 Pag.: 34,35
Size: 1313 cm2 AVE: € 295425.00
Tiratura: 332423
Diffusione: 258991
Lettori: 1948000

L'iniziativa Una giornata di confronto e un libro (promossi da Unieuro e Polizia di Stato) per aiutare i ragazzi a capire la violenza

MANUALE DI CURA PER FERITE INTIME

#CUORICONNESSI E QUELLA BATTAGLIA AL BULLISMO DENTRO E FUORI LA RETE

di **Peppe Aquaro**

«È importante ricordare ai ragazzi che quando si parla di realtà virtuale non siamo di fronte a qualcosa di astratto: sarebbe meglio, quindi, far comprendere che il web è reale, con conseguenze sia positive, sia negative». Con queste parole Lamberto Giannini, capo della Polizia è intervenuto alla giornata #Cuoriconnessi, l'iniziativa (realizzata da Unieuro con la Polizia di Stato) di sensibilizzazione sui temi del bullismo e del cyberbullismo, svoltasi lo scorso 7 febbraio a Roma, in occasione del Safer Internet Day, giornata internazionale di sensibilizzazione sui rischi dell'uso sbagliato di Internet.

Intervistato da Luca Pagliari, Giannini non ha lasciato dubbi su quale possa essere l'atteggiamento giusto dei ragazzi mentre navigano in Rete: «Se sbagliamo strada e giungiamo in un posto che non conosciamo, ci guardiamo intorno con prudenza. La stessa cosa dovremmo farla sul web». L'iniziativa si compone anche di un volume (quarto libro di una collana curata da Pagliari) dal titolo «La realtà delle parole», distribuito gratis nei punti Unieuro nei 20 compartimenti regionali di Polizia Postale e delle Comunicazioni di tutta Italia e in versione digitale sul sito *cuoriconnessi.it* e sui principali ebook stores.

«Più di duecentomila copie dei primi tre libri di Cuoriconnessi scaricati sul web e oltre un milione di visualizzazioni di #cuoriconnessi WebTv su YouTube, approfondendo temi come cyberbullismo, sexting, bodyshaming ed altre numerose forme di distorsione della Rete, oltre ad essere ottimi numeri, rappresentano il desiderio dei giovani di conoscere le esperienze sfortunate dei loro coetanei. Cercando di venirne fuori»: è il punto di vista di Giancarlo Nicosanti Monterastelli, amministratore delegato di Unieuro. Nella giornata dedicata al bullismo e cyberbullismo, è stato lasciato spazio alle storie, alcune molto dure, raccontate nel libro: da «Quando ho visto sul web foto mie, a seno nudo, ho pensato di morire» a «Quella voce che portavo sfiga mi ha distrutto e non sapevo come uscirne». Fino a una delle riflessioni più forti, ma che lascia spazio alla speranza: «Sono stato anch'io un cyber-bullo; adesso, però, ho imparato a mettermi nei panni degli altri». Magari, dopo aver appreso che, fuori del web, a casa, a scuola, o in una stazione di Polizia, c'è sempre qualcuno disposto ad ascoltarci: «Suggerisco ai ragazzi di parlare con un adulto, pronto a dare consigli in caso di pericoli in Rete», dice Nicosanti Monterastelli. «Parlarne, certo, ma soprattutto prevenire i pericoli ed essere consapevoli delle tante opportunità che il web può offrire: senza dimenticarci che, accanto alle storie brutte, ce ne sono anche di belle, più numerose e che pesano ugualmente», ricorda Giannini.

Prevenire, quindi, anticipando rapidamente le mosse di ingannevoli amici della Rete. E allora, chi meglio del campione olimpico Marcell Jacobs, medaglia d'oro nei 100 metri e nella staffetta 4x100 a Tokyo 2020, può aiutarci a capire cosa scatta nella mente di un ragazzo quando non si sente all'altezza delle aspettative? «Mi ha colpito la storia di Rik, l'ex bullo pentito, il quale ha capito di aver sbagliato quando è stato richiamato dal preside. Rik ha compreso che la persona bullizzata è un ragazzo come lui, con la sensazione dolorosa di non sentirsi mai all'altezza», racconta il campione che tutto il mondo ci invidia, ma che, prima di diventarlo, si portava uno zaino pieno di aspettative da parte degli altri. Come molti dei ragazzi delle storie di Cuoriconnessi.

«Grazie ad una mental coach sono diventato più forte di prima», aggiunge Jacobs, capitato non per caso in questa giornata romana. Probabilmente per raccontare a Marika, protagonista de «La realtà delle parole» con un racconto sulla sua dislessia, a Rik, a Bebi («Mi bullizzavano chiamandomi balena») ed ai duecentomila studenti collegatisi in streaming sul sito di Cuoriconnessi e su *Corriere.it*, che è fondamentale avere un sogno: «Può essere lo sport, o qualsiasi altra cosa: l'importante è che ti aiuti a crescere, senza giudicare. Dando il giusto peso alle parole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La guida
Il volume gratuito con le storie vere e il sito ufficiale

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

CORRIERE DELLA SERA

Data: 09.02.2023 Pag.: 34,35
Size: 1313 cm2 AVE: € 295425.00
Tiratura: 332423
Diffusione: 258991
Lettori: 1948000

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Martedì 7 febbraio si è celebrata, in contemporanea in oltre cento Nazioni di tutto il mondo, il **Safer Internet Day** (SID), la giornata mondiale per la sicurezza in Rete, istituita e promossa dalla Commissione Europea. Obiettivo dalla giornata è far riflettere le ragazze e i ragazzi non solo sull'uso consapevole della Rete, ma anche sul ruolo attivo e responsabile di ciascuno nella realizzazione di Internet come luogo positivo e sicuro. E in questa occasione ha avuto luogo la nuova edizione di **#cuoriconnessi**, un'iniziativa di sensibilizzazione sui temi del bullismo e del cyberbullismo, nata nel 2016 e realizzata da **Unieuro** in collaborazione con **Polizia di Stato**. Sin dalla nascita, #cuoriconnessi ha l'intento di diffondere la cultura del corretto uso della tecnologia attraverso la divulgazione di quei valori su cui deve basarsi una società moderna e soprattutto civile, contrastare il cyberbullismo, il body shaming, il sexting, le fake news e le altre numerose forme di distorsione della Rete. Lo fa raccontando storie ed esperienze di vita online, puntando al dialogo con adolescenti, genitori e insegnanti. Le attività di #cuoriconnessi sono rivolte alle scuole italiane secondarie di 1° e 2° grado e da sempre coinvolgono gli studenti con l'aiuto di insegnanti e genitori. Il progetto si articola attraverso incontri sia online che fisici (pre-Covid), un canale YouTube dedicato, il sito web informativo cuoriconnessi.it, una serie di docufilm con le storie vissute da alcuni adolescenti che hanno voluto condividere le loro esperienze, tre libri stampati e distribuiti in edizione cartacea sui punti vendita della catena Unieuro e in versione digitale sul sito cuoriconnessi.it e sui principali ebook stores. Tutti i contenuti di #cuoriconnessi sono disponibili in forma totalmente gratuita per studenti, adolescenti, genitori e insegnanti sul sito cuoriconnessi.it. Qualche numero: oltre **470.000 studenti** hanno seguito le dirette streaming #cuoriconnessi del 2021 e 2022 in occasione del Safer Internet Day, mentre c'è stato un tour di 16 incontri virtuali con le scuole d'Italia negli anni scolastici 21/22 e 22/23, tuttora in corso, con oltre 200.000 studenti collegati. Info **www.cuoriconnessi.it**.

Il volume È stato presentato il quarto volume della collana cuoriconnessi: «La realtà delle parole», raccolta di storie che seppur diverse per dinamiche, culture e territori, sono unite da un comune denominatore: il rapporto dei giovani con la tecnologia e la Rete. Il volume sarà distribuito gratuitamente senza alcun obbligo di acquisto in tutti i punti vendita Unieuro (circa 550 negozi), nei 20 compartimenti regionali di Polizia Postale e delle Comunicazioni di tutta Italia e in versione digitale sul sito cuoriconnessi.it e sui principali ebook stores.

È meglio, oggi, far capire ai giovani che il web è qualcosa di reale, non una cosa astratta E che ha conseguenze sia positive sia negative

Lamberto Giannini

La diretta streaming Un momento di #Cuoriconnessi, condotto da Luca Pagliari, qui con l'ex bullo Rik

I numeri della nostra iniziativa sono anche il desiderio dei giovani di conoscere le esperienze sfortunate dei loro coetanei. Cercando di venirne fuori

Giancarlo Nicosanti

CORRIERE DELLA SERA

Data: 09.02.2023 Pag.: 34,35
Size: 1313 cm2 AVE: € 295425.00
Tiratura: 332423
Diffusione: 258991
Lettori: 1948000

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

La storia/1

«Io, ex bullo, oggi mi pento della sofferenza provocata»

di **Lorenza Cerbini**

«Quando il preside ci convocò, i miei genitori reagirono malissimo. Si arrabbiarono molto, non c'erano scusanti. Mi dissero che prendersela con i più deboli è da veri vigliacchi e prima di agire bisogna pensare. Già queste cose le sapevo, ma per me Marco era uno che non stava così male. Sembra strano, ma non mi ero mai messo nei suoi panni. Non ci pensavo proprio a quello che lui poteva vivere». Rik oggi frequenta il quarto anno di quello stesso Istituto tecnico dove ogni mattina incontra la sua ex vittima, il «ciccione oversize» che insieme ad alcuni compagni aveva preso di mira. La loro arma: uno smartphone puntato su Marco mentre nell'ora di educazione fisica cercava di salire la pertica e sulla fronte comparvero «come sempre quelle schifose goccioline di sudore». Oggi Rik è un teenager pentito di essersi comportato da bullo. Con Marco ha instaurato un rapporto diverso. «Non posso dire che siamo amici — dice —, però ho compreso tante cose. Scusa non glielo ho mai detto in faccia, però non ce n'è stato bisogno, ha capito che mi ero pentito». Un traguardo raggiunto seguendo un percorso in cui ci ha messo la faccia, dopo che il preside «ha chiesto di fare delle cose assieme contro il cyberbullismo. All'inizio non è stato facile perché c'era diffidenza da tutte e due le parti». Oggi Rik si comporta da adulto responsabile. «Atti di bullismo e di cyberbullismo ce ne sono tutti i giorni a scuola. Specialmente quelli di prima e seconda sono i peggio», dice, ma lui non sta più impassibile a guardare. «Quando ci vengono a segnalare queste cose cerchiamo di parlare con le teste più calde, non mi piace fare la spia ai professori». Il risultato? «Devo dire che alcune volte ci hanno ascoltato, anche perché gli racconto quello che mi è successo. Mi rispettano».

Fuori dall'Istituto, Rik frequenta «i suoi migliori amici, quelli della via. Lì ci sono cresciuto». Poi ci sono i compagni della squadra di calcio e con alcuni di loro esce il sabato. Fa il tifo per il Milan, si allena due o tre volte alla settimana, gli piace giocare al pallone anche se non sogna «di diventare chissà chi». Nonostante che non abbia «modelli precisi», le idee sul futuro le ha già chiare. «Mi capita già spesso di aiutare un meccanico. Mi piace quel lavoro perché oggi è tutto basato sull'elettronica, mi sento portato. A scuola è la materia che preferisco». Il tempo libero lo trascorre «a casa oppure sulle panchine che stanno in una specie di giardinetti in fondo alla via». Non ha mai letto un giornale Rik, in casa sua «nessuno legge» e non va meglio con i libri. «Ho letto solo due storie di #cuoriconnessi assieme alla classe. Mi è piaciuto perché non è noioso». Non guarda mai la tv, trascorre invece «un casino di ore» sul telefonino, «questa è la verità, praticamente è come se lo guardassi sempre». E smanetta. «Di reel per i social ne faccio un casino. Monto tutto da solo, ci sono programmi predefiniti. Non mi piacerebbe farlo fare ad altri, e comunque nessuno dei miei amici si fa aiutare». Cosa pensano di lui? «Dicono che abbia carattere, perché secondo loro sono uno che non molla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANGELO CARCONI/EIDON

> Per molto tempo ho chiamato Marco «ciccione» Oggi non siamo amici e un vero scusa non gliel'ho mai detto, però lui ha capito che sono pentito. A casa mia nessuno legge
>
> **Rik**

CORRIERE DELLA SERA

Data: 09.02.2023 Pag.: 34,35
Size: 1313 cm2 AVE: € 295425.00
Tiratura: 332423
Diffusione: 258991
Lettori: 1948000

La storia/2

«Dislessica e presa in giro ho sognato l'invisibilità»

Oggi frequenta la prima superiore del liceo Scienze Umane di Campobasso e la sua camera è piena di libri. Leggere per Marika è un atto intimo. Soffre di dislessia, un disturbo specifico dell'apprendimento che non le permette di leggere ad alta voce in modo fluente. Lettere e parole si legano in modo inusuale e lei va in confusione. Eppure, quando sfoglia un volume, una pagina dopo l'altra, capitolo dopo capitolo, quelle frasi le appaiono chiare e limpide, ma restano confinate nella sua mente.

Secondo i dati del ministero dell'Istruzione, la dislessia è il disturbo più presente nelle scuole italiane, con oltre 187.500 casi nell'anno scolastico 2018-2019. Nella maggior parte delle volte, viene rilevata con l'inizio dell'età scolastica e così è stato anche per Marika. «I miei genitori mi fecero fare test specifici già a cinque anni, confermando il problema», dice. Poi il calvario, gli anni della scuola elementare. «Avrei voluto nascondermi dietro il mantello dell'invisibilità», ricorda. Mentre i suoi compagni avevano «spiccato il volo», riuscendo a dividere «in sillabe qualsiasi cosa gli venisse suggerita» lei era ancora «appollaiata sul ramo», le sillabe si confondevano e al termine della lezione non aveva «più il coraggio di guardare negli occhi nessuno», fino a diventare «un fantasma, una figura che, sì, c'è, ma nessuno vede e sente mai». Oggi Marika è un'adolescente che considera la dislessia «una caratteristica aggiunta, un modo di vedere il mondo in maniera diversa dagli altri».

Nel liceo che frequenta le è riconosciuto il diritto di non leggere a voce alta, un diritto trasformato in regola perché, confessa, «se ancora oggi lo devo fare ho paura». Tuttavia, ha trovato un modo per esprimersi e vi applica tutta se stessa. Riscrive i libri che le piacciono di più. «Ho iniziato con il primo volume della saga di Harry Potter, ridando nuova personalità ai protagonisti sulla base della società di oggi. Harry Potter va a scuola di magia, ma l'autrice, Joanne Rowling non affronta il tema del bullismo né dell'appartenenza al gruppo. Gli adolescenti

di oggi hanno bisogno di sentirsi accettati». L'intera operazione di analisi e riscrittura è costata a Marika un anno di paziente lavoro. «Ho anche reso la storia un po' personale», dice. Intanto, le battaglie di ogni giorno le affronta con il sorriso che a volte basta per risolvere un problema e lei lo sfoggia quando ha davanti a sé giovani con storie di bullismo come la sua, a cui ricorda che non sono sbagliati. Parte del tempo libero, poi, lo dedica a Fiocco, il suo coniglietto «bisognoso di affetto» e alle buone letture. Rivela: «Adoro Dante che mette al primo posto le parole, così preziose. Poi Manzoni e tra gli autori moderni anche Nicholas Sparks. Ho appena terminato *Le pagine della nostra vita*». La sua è diventata una delle storie di #cuoriconnessi in cui «gli eroi sono ragazzi e ragazze che sconfiggono i mostri senza spade o incantesimi». E conclude: «Serve forza per trovare il coraggio di denunciare. A volte può risultare difficile, ma è importante che tutti sappiamo che non siamo soli a vivere situazioni di bullismo ed è necessario condividere e denunciare».

L. Cerb.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> Oggi sono arrivata a considerare la dislessia una caratteristica aggiunta, un modo di vedere il mondo in maniera diversa dagli altri. Serve tanta forza per capire
>
> **Marika**

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

la Repubblica
Fondatore Eugenio Scalfari

Data: 09.02.2023 Pag.: 18
Size: 347 cm2 AVE: € 59337.00
Tiratura: 286505
Diffusione: 220895
Lettori: 1883000

LA MINISTRA IN TV: OGNI BAMBINO HA DIRITTO A UNA MAMMA E UN PAPÀ

"Genitori gay e etero uguali per la scienza" La rivolta degli psicologi contro Roccella

La lettera degli Ordini di sette regioni "I veri problemi sono lo stigma e il pregiudizio"

di **Viola Giannoli**

ROMA – Che la ministra per la Famiglia, la Natalità e le Pari opportunità sia contraria alle adozioni gay non è una novità. Ora però a sconfessare la sua tesi secondo la quale «un bambino ha diritto a una mamma e un papà» arrivano quegli psicologi che lei stessa aveva chiamato a supporto delle sue asserzioni. Sette Ordini professionali regionali, i primi a muoversi, hanno inviato alla ministra una lettera congiunta in cui la invitano a «rivalutare le sue posizioni sulla base di ciò che la ricerca scientifica e l'esperienza clinica affermano ormai da anni».

Riannodiamo il filo. Era il 27 gennaio scorso quando Eugenia Maria Roccella argomentava il suo ultimo "no", in ordine di tempo, alle adozioni omosessuali rispondendo così su *La7*: «Non c'è facilità ad adottare per tante coppie, io vorrei partire dal migliore interesse del bambino che è quello di avere due figure diverse. Credo che un bambino abbia diritto ad avere una mamma e un papà, tutti gli psicologi lo dicono».

Bene: i presidenti degli Ordini degli psicologi di Lazio, Campania, Sicilia, Marche, Abruzzo, Veneto ed Emilia Romagna, che rappresentano più del 60 per cento degli iscritti, hanno preso carta e penna per smentire quell'assunto: «La letteratura scientifica, ormai consolidata, evidenzia che non vi sono differenze sostanziali fra le famiglie con genitori eterosessuali e quelle con genitori omosessuali rispetto alla crescita dei figli», si legge nella lettera. Gli psicologi concordano quindi nel ritenere che «i genitori dello stesso sesso siano in grado di essere genitori in modo efficace, che i figli di queste coppie abbiano le stesse linee di sviluppo dei figli di coppie eterosessuali». Semmai, ad essere «accertato» è «l'effetto nocivo dell'esposizione al pregiudizio. Laddove i figli di coppie omosessuali sono stigmatizzati, dove è presente un pregiudizio sulle capacità genitoriali, dove vi è l'idea diffusa che questo tipo di configurazione familiare abbia carattere problematico o patologico, i figli soffrono per lo stigma e possono riceverne un danno».

E a sostenerlo, scrivono gli Ordini professionali, sono «le più autorevoli istituzioni di psicologi a livello mondiale: l'American academy of child and adolescent psychiatry, l'American psychoanalytic association, l'American psychological association (Apa)». E in Italia anche l'Associazione italiana di psicologia che riunisce i docenti universitari, ricordava già nel 2011 che «ciò che è importante per il benessere dei bambini è la qualità dell'ambiente familiare che i genitori forniscono loro», indipendentemente dal fatto che siano anche dello stesso sesso.

«La famiglia funzionale – ricordano i professionisti della salute mentale e del benessere psicologico – è quella che sa offrire cura, sicurezza, protezione, sostegno, apertura alle diverse dimensioni dell'esistenza umana». Famiglia che «nel 2023» può essere di tanti tipi: «Tradizionale, biologica, adottiva, ricostituita, monogenitoriale e anche omogenitoriale». E «tutte – sottolineano gli psicologi – meritano la stessa attenzione, la stessa cura e le stesse tutele da parte di noi professionisti e da parte dello Stato».

Secondo le Famiglie arcobaleno, l'associazione nazionale dei genitori omosessuali che ha condiviso la lettera congiunta, invece, proprio da parte dello Stato c'è oggi una «campagna d'odio» che viene portata avanti «su presupposti anti-scientifici».

Al governo Eugenia Maria Roccella, ministra per la Famiglia, la Natalità e le Pari opportunità

I punti

1 Le adozioni gay
In Italia le adozioni per le coppie omosessuali non sono possibili, se non facendo ricorso ai tribunali. Oppure chiedendo la trascrizione dell'atto di nascita all'estero

2 La tesi di Roccella
La ministra ha affermato pochi giorni fa: "Il miglior interesse del bambino è di avere due figure diverse, una mamma e un papà, lo dicono tutti gli psicologi"

3 La lettera di replica
Gli Ordini regionali degli psicologi chiedono a Roccella di rivedere la sua posizione sulle adozioni gay sulla base delle ricerche scientifiche e dell'evidenza clinica

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

LA STAMPA

Data: 09.02.2023 Pag.: 21
Size: 579 cm2 AVE: € 157488.00
Tiratura: 160240
Diffusione: 115870
Lettori: 1034000

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

L'INTERVISTA

Matteo Lancini

"Così i giovani anestetizzano la noia colpa delle famiglie, non dei social"

Lo psicologo e psicoterapeuta presidente della fondazione Minotauro
"Il gruppo porta a fare cose che da solo non faresti, non è mai la somma dei singoli"

MONICA SERRA
MILANO

Non a caso queste azioni vengono commesse nella dinamica del «gruppo, che non è mai la somma dei singoli». Sempre più spesso i giovani le compiono per «anestetizzare un momento di noia». Ma per lo psicologo e psicoterapeuta Matteo Lancini, presidente della Fondazione Minotauro che da trent'anni si occupa degli adolescenti, i «social e i videogiochi non c'entrano nulla», la colpa semmai è della società e delle famiglie «che tengono "sotto sequestro" i corpi dei figli e li costringono ad adeguarsi a certi modelli. E che, soprattutto, non fanno la giusta prevenzione».

Dottore, come si spiega quel che è successo ai Murazzi di Torino?

«Episodi come questo per prima cosa rientrano nella dinamica del gruppo, che diventa tutto. È il gruppo che ti porta a fare cose che da solo non faresti. È come se a decidere fosse la mente del gruppo, che non è mai la somma dei singoli individui».

Ma che senso ha compiere un gesto di questo tipo, correndo il rischio, com'è successo, di fare seriamente del male a qualcuno?

«Queste azioni spesso hanno una funzione di anestetico alla noia difficilmente tollerabile. Commettere un'impresa mirabolante per alzare il tiro e "recuperare" lo stato del gruppo, perché si ha la sensazione che quello che si sta facendo in quel momento abbia poco senso. Poi, è ovvio, bisogna guardare alla storia dei singoli. Nel caso dei Murazzi la compagnia era composita, c'era anche un ragazzo con precedenti penali».

Ma questi giovani percepiscono i rischi delle loro azioni?

«Atti di questo tipo, come accadeva in passato con il lancio dei sassi dal cavalcavia, spesso non sono programmati, non hanno dietro una progettualità. Nell'adolescenza esistono tante forme di sperimentazione a cui è associata una dose di rischio. Ma i ragazzi non rischiano, come molti dicono, perché si sentono onnipotenti».

E allora perché lo fanno?

«Penso soprattutto a chi assume comportamenti pericolosi verso se stesso. A chi per esempio va a 200 all'ora in auto e passa col rosso: l'adolescenza ti costringe a dare senso alla vita perché sai che morirai. Nei comportamenti a rischio c'è una grande componente di sfida al tema della morte che l'adolescenza mette davanti»

I ragazzi di Torino si sono giustificati dicendo che non immaginavano di poter fare del male a qualcuno.

«Con il senno di poi, dichiarazioni di questo tipo lasciano il tempo che trovano. La verità è anche che oggi i giovani sono più fragili».

Perché?

«Mediamente c'è un'incapacità di tollerare quote di dolore anche minime rispetto alle generazioni precedenti, che crescevano in un sistema educativo molto più avvezzo alla sofferenza, dove sentirti inadeguato, solo, in famiglie del "prima al dovere e poi il piacere", era la norma. I ragazzi oggi sono molto meno avvezzi a tollerare quei dolori mentali che l'adolescenza mette davanti».

Che ruolo ha l'incertezza rispetto al futuro?

«È fondamentale: l'assenza di prospettive è legata anche a una fragilità degli adulti che li proiettano in una società individualista e competitiva. Oggi tra i ragazzi anche l'utilizzo dei cannabinoidi, delle droghe, dell'alcol, non ha più una valenza trasgressiva–oppositiva come accadeva in passato. Diventano un antidolorifico, un modo per non pensare, per combattere la noia».

Che ruolo giocano i social, la violenza di videogiochi come Fortnite, in tutto questo?

«La virtualità in realtà è diventata l'unico luogo in cui i giovani possono sperimentare. Su internet ammazzano gente finta e, a parte casi specifici dove le problematiche sono diverse, se ne rendono conto. La colpa qui è delle famiglie, della società che tiene il corpo dei figli sotto sequestro».

In che senso?

«La paura spinge i genitori a tenerli in casa, a impedire loro di giocare in strada, a muoversi liberamente nella società sin da piccoli, come potevano fare le generazioni passate».

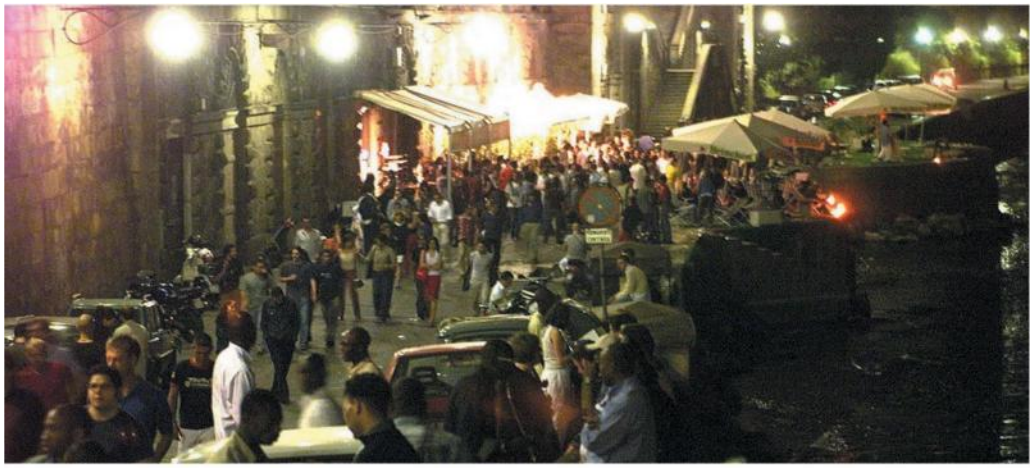
Cosa si deve fare per prevenire tutto questo?

«Non ci si deve limitare a dare informazioni ai ragazzi, si deve parlare con loro. Parlare di morte, di suicidio, di fallimenti, di dolore. Spiegare loro che significato ha la vita nonostante si debba morire. E imparare ad ascoltarli davvero». —

LA STAMPA

Data: 09.02.2023 Pag.: 21
Size: 579 cm2 AVE: € 157488.00
Tiratura: 160240
Diffusione: 115870
Lettori: 1034000

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile



I locali ai Murazzi, lungo il Po a Torino: la bicicletta è stata lanciata dalla balconata a 8 metri di altezza

Genitori e società tengono sotto sequestro i corpi dei figli e li forzano ad adeguarsi a certi modelli, senza fare la giusta prevenzione

Atti come questo spesso non sono programmati. Gli adolescenti oggi sono più fragili, mediamente c'è molta meno tolleranza al dolore

Libero
QUOTIDIANO

Data: 09.02.2023 Pag.: 4
Size: 125 cm2 AVE: € 11875.00
Tiratura: 87724
Diffusione: 31681
Lettori: 182000

Il festival dei fiori
La follia di Blanco diventa caso politico (ma era tutto finto...)

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

«Spesso i giovani non controllano le emozioni»

Ma cosa gli è preso a Blanco, sul palco dell'Ariston? «Genio e sregolatezza come Van Gogh e Majakovskij?», si chiede il professor Piero Barbanti, responsabile dell'Unità per la cura e la ricerca su Cefalee e dolore all'ospedale San Raffaele e docente di Neurologia all'Università Telematica, sempre del San Raffaele. «Sì, genio e sregolatezza ma fino a un certo punto», analizza. «Estraniarsi dalla realtà per trovare ispirazione è il requisito dell'artista, ma ciò che è accaduto va forse un po' oltre. Un black-out della ragionevolezza, una sorta di "trance emotiva". Il sonno della ragione. Poi la riflessione, il pentimento ma anche la paradossale autoassoluzione. Impulsività, rabbia e bassa soglia alla frustrazione. Mix letale, spesso risultato di una vita con pochi "no"».

Continua, il prof. Barbanti: «Sono le difficoltà, la frustrazione e il sacrificio che fanno crescere. Non le vittorie». «La contrarietà», approfondisce, «è vissuta come un attacco personale, non come un normale evento della vita. Perché tutto questo? Sono ragazzi che non sanno controllare le emozioni perché non sanno riconoscerle e classificarle. Per loro l'unica via per liberarsi da questo fantasma interiore è a volte la furia, l'atto estremo. Un gesto di rottura, a volte violento, figlio di un enorme vuoto formativo. La nostra impulsività è innata ma va educata. Il sistema sociale in cui siamo immersi non è più idoneo a questo compito perché valorizza la velocità, lo scambio rapido, non la riflessione. Il ruolo formativo della scuola - sempre più competitiva - si è ridotto: il metodo passa in secondo piano rispetto alla nozione e al tecnicismo. Così», ha concluso Barbanti, «come è cambiata la comunicazione familiare, spesso più attiva sulla chat che intorno alla tavola. Sono giovani che chiamano indipendenza ciò che è spesso solitudine, disabituati alla socialità. Padroni della vita virtuale, inesperti quando immessi nella comunità».

Il dott.Piero Barbanti

Il Messaggero

Data: 09.02.2023 Pag.: 43,44
Size: 985 cm2 AVE: € 200940.00
Tiratura: 132083
Diffusione: 98384
Lettori: 1090000

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

PSICOFARMACI RAGAZZI DI TROPPE PILLOLE CI SI AMMALA

Studio Cnr: nel 2022 circa 300mila studenti hanno assunto benzodiazepine e altri farmaci senza prescrizioni per dormire, combattere l'ansia e migliorare la concentrazione. Claudio Mencacci, copresidente Sinpf: «L'uso scorretto ha conseguenze negative». I pericoli più frequenti: tremori, astenia, depressione e vertigini

MARIA PIRRO

Stefano ha 18 anni e una dolorosa storia di bullismo che lo separa dal resto del mondo. Di giorno esce poco, di notte dorme appena qualche ora. Dice che gli manca l'aria, suda, ha i battiti del cuore accelerati e un senso di oppressione al basso ventre. Alla disperata ricerca di cure, frugando in un armadietto, trova le pillole contro l'ansia già utilizzate dalla mamma e inizia ad assumerle. Ma la medicina ne aumenta lo stato di confusione accompagnato da conati di vomito: così il ragazzo salernitano finisce dal medico, prima, e dallo psicologo, poi. Non un caso isolato: tanti, troppi adolescenti e giovani fanno uso di psicofarmaci per migliorare sonno e umore, per potenziare i livelli di autostima, per sentirsi in forma e, soprattutto, per affrontare le interrogazioni a scuola, trascurando le conseguenze sul fisico e la psiche. Un fenomeno in crescita, accentuato durante l'emergenza Covid da lockdown e didattica a distanza e da relazioni che oggi si svolgono più spesso in uno spazio virtuale, caricando di emotività e aspettative il confronto reale. Lo dimostra una ricerca del Cnr rilanciata dai medici che ascoltano le paure e i sogni di una generazione fragile e sollecitano interventi mirati, anche attraverso la condivisione delle esperienze di vita.

LE STORIE

Marco, ad esempio, è tutt'uno con pc e smartphone: i suoi genitori sono quasi sempre al lavoro. Il 15enne romano ha problemi di concentrazione e difficoltà nel seguire le lezioni. Per alzare la soglia di attenzione, acquista pasticche di anfetamine online, più volte, fino a manifestare dipendenza e assuefazione. Difatti, la madre e il padre se ne accorgono quattro mesi dopo. Invece, Alice, studentessa di Economia, smette di assumere un mix di

«PREOCCUPA LA FACILITA CON CUI SI PROCURANO

Il Messaggero

Data: 09.02.2023 Pag.: 43,44
Size: 985 cm2 AVE: € 200940.00
Tiratura: 132083
Diffusione: 98384
Lettori: 1090000

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

LE SOSTANZE, IN CASA O FUORI DAI CANALI UFFICIALI»

antidepressivi e superalcolici solo quando viene trasportata al pronto soccorso nel capoluogo lombardo: a 22 anni è già in overdose. «Purtroppo, ragazzi che usano non correttamente psicofarmaci hanno questo tipo di ripercussioni negative», avverte Claudio Mencacci, direttore emerito di Psichiatria al Fatebenefratelli di Milano e co-presidente della Società italiana di neuro-psico-farmacologia (Sinpf). «Preoccupa la facilità con cui riescono a procurarsi le sostanze: in casa e fuori dai canali ufficiali», fa notare l'esperto, deciso ad avviare «una campagna di sensibilizzazione e informazione sul fenomeno e i rischi associati, coinvolgendo le istituzioni». Annuisce Matteo Balestrieri, professore ordinario di Psichiatria all'Università di Udine: è l'altro numero uno della Sinpf, pronto a rilanciare l'allarme. «Per molti, gli psicofarmaci rappresentano una "rassicurazione", ma un consumo generalizzato moltiplica i pericoli», che vanno dalla sonnolenza alla depressione, dai tremori alle vertigini, dalla nausea all'offuscamento della vista. Solo per citare gli effetti collaterali più comuni, e sempre più diffusi.

LA RICERCA

Nel 2022, poco meno di 300mila studenti hanno assunto benzodiazepine o altri psicofarmaci senza prescrizione. Uno su dieci dei giovani intervistati. Il numero è raddoppiato negli ultimi dodici mesi e certificato da Espad®Italia, l'indagine scolastica sul consumo di droghe e alcol affidata all'Istituto di fisiologia clinica del Cnr di Pisa, portata avanti in parallelo nei paesi dell'Unione europea. «È la categoria di sostanze più utilizzata dai giovanissimi, dopo alcol e cannabis», afferma la ricercatrice Sabrina Molinaro, responsabile dello studio, che aggiunge ulteriori dettagli. Si tratta prevalentemente di farmaci per dormire assunti dalla ragazze (il 10,8 per cento contro il 4,9 per cento dei coetanei), per l'attenzione-iperattività (quasi il 3 per cento), per regolarizzare l'umore e per le diete (il 3 per cento), ma anche in quest'ultimo caso prediletti più dalle femmine (quasi il 4 per cento invece dell'1 per cento dei coetanei). Tra tutti gli assuntori, il 5 per cento cerca invece lo "sballo".

Di più. Tra il 2021 e il 2022, l'uso frequente passa dall'1,1 all'1,9 per cento. Per il 53 per cento dei ragazzi, dopo una "prima volta" sotto controllo medico. Tra loro, la metà sa di poterli trovare direttamente a casa propria, il 18,7 per cento da amici, il 29 per cento li ordina con un clic, grazie al mercato telematico. «Attenzione, però. Gli psicofarmaci vengono consegnati esclusivamente presentando la prescrizione, poiché la normativa italiana è tra le più rigide. Quelli acquistati sul web non sono medicinali, ma "bombe" composte da diverse molecole, ancora più dannose», avverte Agnese Miro, professore associato di Tecnologia e legislazione farmaceutiche alla Federico II di Napoli. «Una ragione in più per sostenere azioni sinergiche di insegnanti, operatori sanitari e famiglie», rimarcano Mencacci e Balestrieri, che hanno già pronto un vademecum. Il primo punto è categorico: «No al "fai-da-te", no alla cosiddetta "assunzione per opportunità"». Il motivo? «Non bisogna sottovalutare la potenza terapeutica e le importanti ricadute collaterali». Agli adulti i professionisti della Sinpf raccomandano di tenere gli psicofarmaci «fuori dalla portata di chiunque possa approfittarsene o farne un cattivo uso». E l'importanza di prevedere consulti mirati un po' per tutti i cittadini. Perché capita di soffrire di disturbi dell'umore, ansia, depressione, ma occorre parlarne con un medico e non abusare dei farmaci.

CENTRO ANTI-VELENI

E gli acquisti sul web sono molto più rischiosi

Attenzione agli acquisti online. Gli psicofarmaci che si trovano sul web e vengono aggiunti nel carrello virtuale, senza prescrizione medica, pratica illegale in Italia, possono anche contenere molecole proibite perché pericolose. «Come le benzodiazepine non approvate per uso clinico con effetti più lunghi e dannosi. Inoltre, il principio attivo può essere totalmente diverso da quello dichiarato nel bugiardino», dice Carlo Locatelli, responsabile del Centro antiveleni e del Centro nazionale di informazione tossicologica Maugeri di

Il Messaggero

Data: 09.02.2023 Pag.: 43,44
Size: 985 cm2 AVE: € 200940.00
Tiratura: 132083
Diffusione: 98384
Lettori: 1090000

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Pavia, che analizza un migliaio di campioni all'anno, soprattutto per individuare le nuove droghe. «Sostanze di tutti i tipi che causano malori tali da dover chiedere aiuto in ospedale».

LA RICERCA

300mila
gli studenti delle scuole medie superiori, tra i 15 e i 19 anni, che nel 2022 hanno assunto **psicofarmaci senza prescrizione medica**

10,8%

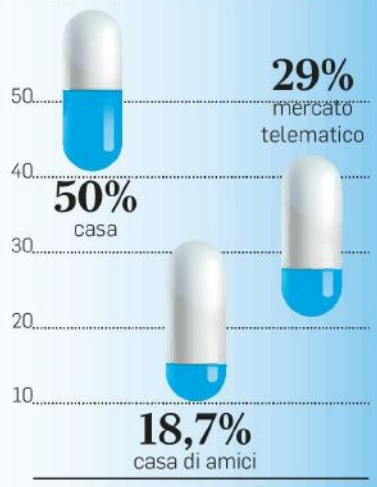
Ragazzi che hanno usato con frequenza gli psicofarmaci

L'ACCESSIBILITÀ

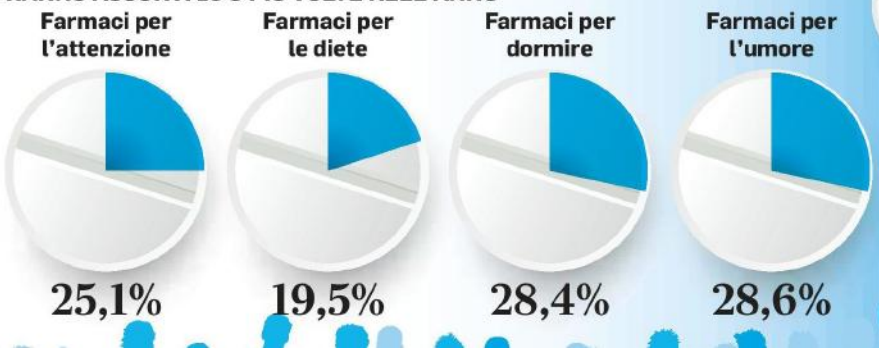
53%
i ragazzi che, tra quanti hanno usato psicofarmaci senza prescrizione, li avevano utilizzati in precedenza anche sotto controllo medico

16%
gli studenti a conoscenza di luoghi in cui è possibile procurarsi facilmente psicofarmaci senza prescrizione

I luoghi di possibile "rifornimento"



LI HANNO ASSUNTI 10 O PIÙ VOLTE NELL'ANNO



il manifesto

Data: 09.02.2023 Pag.: 12
Size: 56 cm2 AVE: € 3080.00
Tiratura: 34372
Diffusione: 11734
Lettori:

«L'hub del gas italiano è un'idea antistorica»

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

ALIMENTAZIONE

Troppi bambini italiani ancora in sovrappeso

In Italia circa 4 bambini su 10 sarebbero in sovrappeso o obesi. Questo dice l'ultimo rapporto «Cosi» (Childhood Obesity Surveillance Initiative) commissionato dalla sezione europea dell'Oms. Sono stati raccolti dati su oltre 400 mila bambini fra i 6 e i 9 anni, tra il 2018 e il 2020. A livello europeo, il 29% dei bambini in media è risultato sovrappeso. Dato che per quanto riguarda l'Italia sale al 39%: siamo al quarto posto dopo Cipro, Grecia e Spagna. I problemi sono due: scarsa cultura alimentare (poca frutta e verdura) e vita sedentaria (troppi schermi).

la Voce

Data: 09.02.2023 Pag.: 9
Size: 515 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

Salute: cresce l'uso problematico dei social network negli adolescenti

Casamica Onlus fromeggia i migranti della salute

Salute: cresce l'uso problematico dei social network negli adolescenti

Quasi tutti gli adolescenti italiani si relazionano tra loro attraverso i social media, un fenomeno in crescita ma non esente da criticità come dimostra lo studio condotto dall'Istituto Superiore di Sanità: il 17% delle ragazze (che arrivano al 20% tra le 15enni, quindi una su cinque) e il 10% dei ragazzi ne fanno un uso problematico con conseguenze negative sul loro benessere fisico e psicologico. Si tratta dei risultati della VI rilevazione 2022 del Sistema di Sorveglianza HBSC Italia (Health Behaviour in School-aged Children - Comportamenti collegati alla salute dei ragazzi in età scolare), coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità insieme alle Università di Torino, Padova e Siena, con il supporto del Ministero della Salute, la collaborazione del Ministero dell'Istruzione e del Merito e tutte le Regioni e Aziende Sanitarie Locali. La ricerca, che viene condotta ogni quattro anni, ha permesso inoltre un confronto con lo stato di salute di un gruppo analogo di adolescenti nel 2017/2018 consentendo così una stima degli effetti sul loro stato di salute e sui comportamenti ad esso legati. L'indagine ha coinvolto un campione rappresentativo in tutte le Regioni di giovani di 11, 13, 15 e, per la prima volta quest'anno, di 17 anni. Per un totale di oltre 89.000 ragazzi e ragazze, più di 6.000 classi e più di 1800 istituti scolastici. Secondo lo studio Iss abitudini alimentari e stili di vita degli adolescenti possono migliorare: il consumo quotidiano della prima colazione diminuisce al crescere dell'età, specie tra le ragazze, e meno di un giovane su 10 svolge attività fisica tutti i giorni. Permangono comportamenti a rischio, quali l'assunzione di alcol, in aumento tra le ragazze (una su cinque tra le 15enni si è ubriacata almeno due volte nella vita), l'abitudine al fumo di sigaretta che vede ancora prevalere le ragazze (29% vs 20% dei ragazzi di 15 anni) e la propensione al gioco d'azzardo, che invece è un fenomeno prettamente maschile (il 47,2% dei ragazzi e il 21,5% delle ragazze 15enni hanno scommesso o giocato del denaro almeno una volta nella vita). La percentuale di ragazzi che si reputano in buona salute è sensibilmente in calo rispetto al 2017/2018. In entrambi i generi, la percezione di 'buona' salute diminuisce all'aumentare dell'età, risultando più bassa tra le ragazze rispetto ai coetanei maschi sin dagli 11 anni: 91% vs 93% in femmine e maschi undicenni, rispettivamente, fino a 75% vs 89% nei quindicenni. Analogamente, meno della metà delle ragazze di 13 e 15 anni pensa di avere un buon benessere psicologico (43% e 32%, rispettivamente), a fronte del 73% e 64% dei coetanei maschi. Sulla base di quanto auto-dichiarato, il 18,2% dei ragazzi di 11, 13 e 15 anni è in sovrappeso e il 4,4% obeso; l'eccesso ponderale diminuisce lievemente con l'età, è maggiore nei maschi e nelle Regioni del Sud. Rispetto alla precedente rilevazione, effettuata nel 2017/2018, tali valori risultano in aumento per entrambi i generi (17% sovrappeso e 3% obeso). Tra i comportamenti alimentari scorretti, permane l'abitudine di non consumare la colazione nei giorni di scuola, con prevalenze che vanno dal 21% a 11 anni, al 27,9% a 13 anni e al 29,6% a 15 anni; tale percentuale è maggiore nelle ragazze in tutte le fasce d'età considerate ed è sostanzialmente stabile rispetto al passato. Siamo lontani dalla realizzazione delle raccomandazioni dell'OMS, per cui i giovani tra i 5 e i 17 anni dovrebbero svolgere quotidianamente almeno 60 minuti di attività motoria moderata-intensa, svolgere almeno tre volte a settimana attività fisica intensa e contemporaneamente ridurre i livelli di sedentarietà. Dai dati emerge che meno di un adolescente su 10 svolge almeno 60 minuti al giorno di attività motoria moderata-intensa e questa abitudine diminuisce all'aumentare dell'età. In ogni classe di età si rilevano differenze di genere rispetto all'attività motoria moderata-intensa, con frequenze maggiori nei maschi. Rispetto alla rilevazione del 2017/2018 si evidenzia una lieve riduzione della percentuale di giovani che svolge ogni giorno almeno 60 minuti di attività fisica moderata-intensa (8,2% vs 10%). La quota di adolescenti che dichiara di aver fumato almeno un giorno nell'ultimo mese aumenta con l'età, passando dall'1% a 11 anni, all'8% a 13, al 24% a 15 anni. Le ragazze di 15 anni fumano di più rispetto ai coetanei maschi: il 29% delle ragazze (erano il 32% nel 2017/2018) rispetto al 20% dei ragazzi (25% nel 2017/2018) ha fumato almeno un giorno nell'ultimo mese. L'11% 15enni (16% nel 2017/2018) e il 10% delle coetanee femmine dichiara di aver fatto uso di cannabis nel corso degli ultimi 30 giorni. Per quanto riguarda il fenomeno di abuso di sostanze alcoliche, si evidenzia un aumento rispetto al passato tra le ragazze di 15 anni che dichiarano di essersi ubriacate almeno due volte nella vita: nel 2022 la quota raggiunge il 21% fra le femmine e scende al 16% fra i maschi, laddove lo aveva riportato il 16% delle 15enni sia nel 2017/2018 che nel 2014, e il 19 e 20%, rispettivamente, dei coetanei maschi). La maggioranza degli adolescenti non ama la scuola. Solo il 13% dei ragazzi, con proporzioni leggermente maggiori per le ragazze e per i più piccoli, dichiara di apprezzare la scuola. Percentuale che scende drammaticamente al 6% tra i 15enni. I dati evidenziano che i nuclei familiari maggiormente presenti sono le famiglie di tipo tradizionale, che rappresentano l'82% e l'81% delle famiglie rispettivamente nelle regioni del Nord e del Sud, mentre sono leggermente inferiori nelle regioni del Centro (79%). Per quanto riguarda la comunicazione all'interno della famiglia: le ragazze 13enni e 15enni, rispetto ai ragazzi coetanei, hanno una maggiore difficoltà a parlare con la figura paterna. In generale la madre rappresenta la figura di riferimento con cui i ragazzi e le ragazze comunicano

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

la Voce

Data: 09.02.2023 Pag.: 9
Size: 515 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

Salute: cresce l'uso problematico dei social network negli adolescenti

Casamica Onlus fronteggia i migranti della salute

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

maggiormente. Il 20% dei 15enni (21,6% maschi vs 18,4% femmine) dichiara di aver avuto rapporti sessuali completi. Il 66% dei ragazzi e delle ragazze che hanno avuto rapporti sessuali completi hanno dichiarato di aver usato il condom come contraccettivo, l'11,9% la pillola e il 56,3% il coito interrotto. Il 12,6% dichiara essere ricorso alla contraccezione di emergenza. La sezione riguardante le abitudini sessuali è stata rivolta solamente alla fascia dei 15enni e dei 17enni. I ragazzi e le ragazze di 17 anni sono stati coinvolti per la prima volta nella rilevazione HBSC 2022: l'eccesso ponderale a questa età è pari al 19,3% (15,9% sovrappeso e 3,9% obesità) ed è sensibilmente maggiore nei maschi (maschi sovrappeso e obesi: 19,8% e 3,9% vs femmine: 11,7% e 2,8%). Circa un diciassettenne su due consuma tutti i giorni la prima colazione con valori lievemente inferiori tra le ragazze. Le ragazze consumano, più dei ragazzi, frutta e verdura almeno una volta al giorno (32% consumo di frutta e 36% consumo di verdura vs frutta 29% e verdura 24%). L'attività fisica quotidiana è nettamente maggiore tra i maschi (7,1% vs 3%); per contro le ragazze a questa età passano più tempo davanti agli schermi. Circa un ragazzo su tre e due ragazze su cinque hanno dichiarato di aver fumato almeno un giorno negli ultimi 30 giorni. Il consumo di alcol almeno una volta negli ultimi 30 giorni (7 ragazzi/e su 10) ha differenze di genere meno marcate. L'83% delle ragazze e il 78% dei ragazzi dichiara di non aver mai fumato cannabis negli ultimi 30 giorni. La percezione del proprio stato di salute come "eccellente/buono" è maggiore tra i maschi (86,7%) rispetto alle ragazze (72,6%). Il 39,3% ha giocato d'azzardo almeno una volta nella vita con marcate differenze di genere (maschi 57,6% vs femmine 20,2%). Rispetto ai comportamenti sessuali, il 43% ha dichiarato di aver avuto rapporti sessuali completi (42,5% maschi e 43,6% femmine).

CORRIERE SALUTE

Data: 09.02.2023 Pag.: 14
Size: 172 cm2 AVE: € 38700.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

UNIAMO

Dare voce ai malati rari (che in Italia sono 2 milioni)

Richiamare l'attenzione di cittadini e istituzioni sui bisogni dei pazienti con malattia rara, che sono circa 2 milioni in Italia. È l'obiettivo della campagna «Uniamo le forze» della Federazione Italiana Malattie Rare (UNIAMO) attiva per tutto il mese di febbraio, che culminerà nella giornata mondiale il 28. Si può manifestare il proprio sostegno indossando la maglietta ufficiale della giornata (sul sito www.uniamo.org) e sui social con gli hashtag #RareDiseaseDay, #Uniamoleforze, #RariMaiSoli.

FORTUNE

Data: 08.02.2023 Pag.: 124,125,126
Size: 1279 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

LA CARICA DEI FARMACI **INNOVATIVI**

Anticorpi monoclonali e molecole trasformative (a partire dal prezzo): ecco le novità più attese del 2023 di **MARIA RITA MONTEBELLI**

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

FORTUNE
Data: 08.02.2023 Pag.: 124,125,126
Size: 1279 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

LE AZIENDE PHARMA recuperano i ritardi causati dallo sconvolgimento pandemico con tante new entry ispirate ad una medicina sempre più personalizzata. I lanci previsti per il 2023 riguardano terapie innovative anche per patologie considerate finora 'intrattabili'. Ma più il bersaglio è 'di precisione', più esiguo è il numero di pazienti che possono beneficiare di queste Ferrari terapeutiche, con conseguenti costi molto elevati per coprire le spese di ricerca e sviluppo e continuare a finanziare le pipeline, incubatrici delle prossime scommesse terapeutiche. A complicare le strategie di marketing c'è poi la giungla delle strategie regolatorie, che sta portando molti ad invocare degli standard globali, per semplificare l'accesso al mercato. Dal canto loro autorità regolatorie e payer chiedono sempre più spesso una valutazione di impatto dei nuovi farmaci non solo sul singolo paziente, ma sul burden of disease che comprende anche le ricadute su caregiver, mondo del lavoro e società, in linea con l'obiettivo 3 dei Sustainable Development Goal delle Nazioni Unite. Insomma sembra proprio che, al di là delle approvazioni Fda ed Ema, le battaglie sui rimborsi a livello nazionale e per l'inserimento nei prontuari regionali continueranno a essere lunghe e dolorose. A dominare il panorama del 2023 e degli anni a venire c'è anche la scadenza brevettuale di molti blockbuster (una decina tra farmaci e biologici, a cominciare dall'adalimumab) che vedrà l'arrivo di tanti nuovi biosimilari.
L'Oms intanto invita le aziende pharma ad occuparsi non solo di soluzioni sempre più sofisticate (e costose) per i Paesi più avanzati, ma anche dei flagelli classici a maggior impatto nei Paesi in via di sviluppo, quali tubercolosi, malaria e malattie tropicali varie. Un appello evidentemente recepito, visto il numero delle molecole in studio per Tbc (44), malaria (67), epatiti (153), Hiv (195), cardiopatie (757) e Nash (148). Da segnalare anche la ricca pipeline del Covid-19 con 800 farmaci e 260 vaccini in sviluppo, la maggior parte dei quali in fase pre-clinica.
Ma tornando ai lanci previsti per il 2023, la Bibbia del what's next è il rapporto annuale 'Drug to Watch' di Clarivate® che quest'anno suggerisce di tener d'occhio una manciata di nuovi farmaci, di impatto trasformativo su alcune patologie o possibili blockbuster, capaci di garantire ai produttori fatturati a nove zeri. A dominare il campo, soluzioni per il trattamento di malattie neurodegenerative, terapie oncologiche e onco-ematologiche; ma non mancano farmaci per malattie rare, malattie renali e psoriasi, per la prevenzione del diabete di tipo 1 e il trattamento dell'alopecia areata.

DOMINARE LA SCENA della speranza sono le nuove proposte per l'Alzheimer. A inizio gennaio la Fda ha approvato con procedura accelerata Lecanemab (Eisai e Biogen), anticorpo monoclonale contro la proteina beta amiloide, somministrato endovena ogni due settimane. Il farmaco riduce il declino cognitivo-funzionale e le placche di beta amiloide nel cervello. Ancor più efficace nel ridurre le placche amiloidi è Donanemab (Eli Lilly), un anticorpo monoclonale contro una forma modificata di beta amiloide somministrato endovena ogni 4 settimane. Entrambi restano 'osservati speciali' sul fronte effetti indesiderati, con il problema della diagnosi precoce e dell'organizzazione di un rapido percorso diagnostico e di facilities infusionali. Tutte voci di spesa che si sommano al costo del farmaco.
La nuova proposta per il Parkinson è Foscarbidopa/Foslevodopa (AbbVie), un profarmaco, somministrato per infusione sottocutanea continua nei pazienti con malattia in fase avanzata e fluttuazioni motorie (periodi 'on/off'). Consente di stabilizzare i livelli di levodopa, aumentando così i periodi 'on' e riducendo quelli 'off'.

Più il bersaglio è 'di precisione', più esiguo è il numero di pazienti che possono beneficiare di queste Ferrari terapeutiche

FORTUNE
Data: 08.02.2023 Pag.: 124,125,126
Size: 1279 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

NOVITÀ IN ARRIVO anche per la psoriasi a placche. Il Bimekizumab (UCB) è il primo duplice inibitore contro IL-17 A e F. Efficace contro l'infiammazione cutanea e articolare, ha una buona safety. Il farmaco è già approvato da Ema (a settembre 2022 per l'artrite psoriasica), Giappone, Australia e in attesa del sì negli Usa. Di Deucravacitinib (BMS), approvato da Fda lo scorso settembre, si attende l'Ok dall'Ema e in Giappone all'inizio di quest'anno. È un first in class a somministrazione orale e la sua efficacia sulla clearance cutanea delle lesioni psoriasiche è sovrapponibile ai biologici.
Sul fronte del tumore del seno è atteso il debutto di Capivasertib (AstraZeneca), potente e innovativo inibitore chinasico a somministrazione orale, sviluppato per i tumori metastatici HR-positivi/HER2 negativi in associazione con fulvestrant e, in associazione con paclitaxel, per i tumori tripli negativi metastatici o localmente avanzati, forme molto aggressive e povere di opzioni terapeutiche valide.
In rampa di lancio anche Teclistamab (Janssen), anticorpo bispecifico first in class che ha ricevuto l'approvazione condizionata e accelerata da parte di Ce e Fda per il trattamento del mieloma multiplo recidivante/refrattario. Si somministra per iniezione sottocutanea settimanale.
Per il rene le novità riguardano il Daprodustat (GSK), già disponibile per questa indicazione in Giappone. Al contrario delle altre terapie contro l'anemia da insufficienza renale, tutte a somministrazione sottocutanea o endovenosa, daprodustat si assume per bocca. Un first in class, che potrebbe essere un game changer per questa popolazione di pazienti, visto anche il suo elevato profilo di sicurezza.

LA NEW ENTRY TARGATA Lilly per Crohn e colite ulcerosa è il Mirikizumab, un anticorpo monoclonale; se approvato sarà il first in class per la colite ulcerosa e il terzo di questa classe per il Crohn. Ha un meccanismo d'azione innovativo e si somministra endovena una volta al mese. Promette remissioni di lunga durata e ha un meccanismo d'azione alternativo agli inibitori di TNF-alfa. Quest'anno è atteso però il lancio di ustekinumab biosimilare, che potrebbe rappresentare un ostacolo al mercato dei nuovi anti-IL-23.
In arrivo anche un farmaco per l'alopecia areata. È Ritlecitinib (Pfizer), un first in class orale, a rapida azione, proposto per adulti e adolescenti. È una terapia innovativa per questa condizione stigmatizzante (l'alopecia areata causa perdita di capelli, sopracciglia, ciglia, barba e peli in altre parti del corpo) ed è al momento l'unico JAK inibitore valutato negli adolescenti. Ha già ricevuto la breakthrough designation da Fda e potrebbe essere lanciato quest'anno negli Usa e forse nel 2024 in Europa.
Grandi attese anche per Teplizumab (Provention Bio/Sanofi), prima immunoterapia per ritardare l'insorgenza di diabete di tipo 1. È un anticorpo monoclonale che ha ricevuto la Breakthrough designation dall'Fda per i risultati del trial condotto su bambini e adolescenti (8-17 anni). Si somministra endovena per 12-14 giorni nei soggetti a rischio. Il lancio in Europa è previsto nel 2024.

3,5
MILIONI DI DOLLARI
IL COSTO
A DOSE DEL FARMACO PIÙ CARO AL MONDO (HEMGENIC), PREZZO CONCORDATO CON LA FDA

INFINE, DOPO L'INTRODUZIONE della terapia genica contro l'emofilia B, il farmaco più costoso del mondo (Hemgenic), ben 3,5 milioni di dollari a dose il prezzo concordato con Fda, arriva anche Valoctogene roxaparvovec (BioMarin), terapia genica per l'emofilia A. Approvata dalla Ce lo scorso agosto, dovrebbe essere lanciata a breve anche negli Usa (2023). Una singola infusione endovenosa, ripristina l'espressione del fattore VIII endogeno.

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

OGGI

Data: 16.02.2023 Pag.: 90
Size: 483 cm2 AVE: € 48300.00
Tiratura: 421233
Diffusione: 283951
Lettori: 1800000

I calciatori rischiano di ammalarsi di più?
LA MORTE DI VIALLI E MIHAJLOVIC RIAPRE IL TEMA. DOPPIA LA FREQUENZA DELLA SLA

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

OG L'ARMADIETTO DELLE MEDICINE

Silvio Garattini
Presidente dell'Istituto di ricerche farmacologiche "Mario Negri", Milano — *lettereoggi@oggi.it*

I calciatori rischiano di ammalarsi di più?

LA MORTE DI VIALLI E MIHAJLOVIC RIAPRE IL TEMA. DOPPIA LA FREQUENZA DELLA SLA

La morte per tumore di due campioni del calcio, Gianluca Vialli e Siniša Mihajlovic, ha riacceso le discussioni sul rapporto fra calcio, tumori e altre malattie. Molte le prese di posizione e le paure espresse da ex calciatori.

Essere un atleta non significa essere immuni dalle malattie. Però si può attribuire al calcio una propensità per un rapporto di causa ed effetto rispetto a una certa malattia solo se si verifica un eccesso di casi rispetto a una popolazione di analoga età che non gioca al calcio. Se ciò accade è, poi, necessario stabilire quali siano i fattori determinanti l'eccesso di patologia. È quanto è stato fatto da uno studio del Mario Negri che ha documentato come una malattia rara, la sclerosi laterale amiotrofica (Sla), si verifichi nei calciatori con una frequenza doppia rispetto alla popolazione. Una ricerca condotta con grande difficoltà usando le figurine Panini, data l'impossibilità di ottenere adeguate informazioni dalle organizzazioni sportive.

Non è però ancora possibile stabilire quale sia la relazione tra Sla e calcio. Fra le ipotesi ci sono i traumi indotti dai colpi di testa quando il pallone viaggia a oltre 100 km/h, le concussioni create dagli scontri fra giocatori, come pure gli erbicidi e altre sostanze che si usano per mantenere i campi di calcio in buone condizioni.

Sonia Diab

Infine, non vanno trascurati i farmaci somministrati per migliorare le *performance*. Quest'ultima ipotesi è stata oggetto di ampie discussioni e testimonianze da parte di ex-giocatori che hanno dichiarato di aver assunto i farmaci prescritti dai medici sportivi. Fra i più citati vi sono le "Flebo rosa", miscele di vitamine che includono la vitamina B12 appunto di color rosa. Un altro farmaco molto citato è il Micoren, contenente due principi attivi, clotetramide e clopropamide, che non richiedono a certe dosi prescrizione medica. Questo farmaco è usato nel trattamento dell'asma e dei disturbi respiratori, ma ha importanti effetti collaterali per cui è attualmente incluso nella lista del *doping*. Ben altri effetti potrebbero avere trattamenti ormonali che sono proibiti.

I colpi di testa hanno ricevuto una notevole attenzione: le ricerche condotte su animali da esperimento hanno dimostrato che traumi cerebrali ripetuti determinano effetti che continuano nel tempo inducendo accumuli di proteine, beta-amiloide e tau, tossiche per il cervello. Questi e altri dati hanno indotto la Lega Calcio della Scozia a proibire, in via cautelativa, il gioco di testa nei giovani calciatori.

PIÙ DATI E NUOVE RICERCHE

La Lega calcio e la Federazione italiana gioco calcio non possono rimanere passive, ma devono intervenire per realizzare adeguate ricerche al fine di chiarire quali siano gli eventuali danni indotti dal gioco del calcio considerando che si tratta di molte centinaia di migliaia se non milioni di giocatori fra cui molti giovani e giovanissimi. Anche i calciatori e gli ex calciatori insieme a tutte le società sportive devono fare pressione. E il ministero della Salute deve prendere le sue iniziative. Abbiamo bisogno di avere a disposizione i dati e risorse per iniziare ricerche che chiariscano i diversi problemi. OG

©RIPRODUZIONE RISERVATA